

FRIULI D'OGGI

ORGANO UFFICIALE DEL MOVIMENTO FRIULI

1 OTTOBRE 1974 - Anno IX - N. 11

quindicinale - una copia L. 200 - sped. abb. post. gr. 11/70% - c/c post. 24/4581

EDITORIALE I FATTI PARLANO CHIARO

LE CRISI DEGLI ALTRI

Con la crisi apertasi in seno alla Giunta regionale dopo la richiesta di verifica avanzata dal PSI, sorgono gravi preoccupazioni per le conseguenze che potrebbero derivare a tutta la comunità del Friuli-Venezia Giulia.

Mentre da un lato questa crisi è la logica conclusione di una gestione miope della cosa pubblica compromessa dal clientelismo, dall'ottusità, dall'ingordigia di potere delle forze più retrive della DC regionale, sorda a qualsiasi istanza di rinnovamento, dall'altra seri dubbi emergono dall'azione politica fin qui condotta dai partiti della coalizione di centro sinistra.

Infatti se non meraviglia più le pur sempre deprecabili pretese monopolistiche della DC che si ostina a non voler tener conto del lento ma continuo calo di fiducia da parte dell'elettorato, che proprio e non a caso in Friuli l'ha portata alla pesante sconfitta nelle recenti elezioni (28.000 voti e tre consiglieri regionali in meno), allarmerebbe non poco il nuovo atteggiamento del PSI se fosse volto, come gli ambienti ufficiali della DC lasciano intendere, a rivendicare maggiori spazi nella spartizione del potere o, peggio ancora, a dissociare per tempo le proprie responsabilità da una politica regionale fallimentare, specie in Friuli, che il PSI ha appoggiato e condotto già dalla prima legislatura (1964). Va deplorato comunque ed energicamente che la crisi, la quale si ripercuote

direttamente sulle strutture economiche e sociali di una Regione tutt'altro che privilegiata, sia riservata alle segreterie dei partiti e non sia invece dibattuta apertamente nel Consiglio regionale, la sede più naturale e democratica per risolvere tali contrasti.

Se la situazione si è deteriorata in poco più di un anno dall'accordo di legislatura fra i partiti di centrosinistra, definito dopo « un'attenta verifica a una responsabile riconsiderazione ... » (Comelli) delle rispettive posizioni, vuol dire che al contrario si è proceduto frettolosamente e con colpevole leggerezza, incapaci di prevedere gli sviluppi della nostra società e di provvedere alle sue necessità.

Da parte sua il Movimento Friuli ritiene indispensabile iniziare immediatamente una serie di consultazioni con gli altri partiti democratici per chiarire i motivi della crisi e risolverla nel senso di riconsiderare seriamente tutta la politica regionale affinché sia varato un programma nuovo, realistico e qualificante che soddisfi le esigenze primarie e le legittime aspirazioni, finora disattese, delle genti e dei territori più poveri ed emarginati del Friuli-Venezia Giulia, operando per: l'agricoltura, le comunità montane, i problemi dell'occupazione e dell'emigrazione, i trasporti, la sanità, l'edilizia popolare, l'università autonoma del Friuli, l'artigianato, l'industria e il turismo legati alla difesa dell'ambiente.

marco de agostini

I PARTITI NON HANNO MAI VOLUTO L'UNIVERSITÀ FRIULANA - AL MF IL TRISTE PRIVILEGIO DI AVER VISTO GIUSTO ANCORA UNA VOLTA

Come avevamo facilmente previsto nel mese di luglio: la Commissione regionale incaricata di studiare nei suoi diversi aspetti il problema dell'Università autonoma di Udine si è insabbiata. I pochi che avevano suonato le trombe trionfali e bruciato l'incenso nei turiboli dopo il 9 luglio, ora suonano campanelli d'allarme; i partiti di maggioranza, dignitosamente passati due mesi fa (anche perché sapevano come sa-

rebbe andato a finire), ora cercano di scambiarsi qualche stoccata tra loro. Soprattutto la DC è interessata a scaricare la colpa dei ritardi e dell'inconcludenza della Commissione sui socialisti, rei di avere aperto la crisi della Giunta Regionale in un momento così delicato, paralizzando - tra le altre cose - anche l'attività dei commissari, impossibilitati persino a riunirsi. Questa cortina fumogena non dovrebbe impedire alla parte più

attenta e meno drogata dell'opinione pubblica friulana di scorgere quell'elementare verità che noi predichiamo da anni: i partiti non hanno mai voluto l'Università friulana. Hanno deciso ultimamente di calvarla solo perché spinti dalle pressioni popolari, speranzosi di tagliare l'erba sotto i piedi del Movimento Friuli presentandosi come gli unici autorevoli paladini dell'Università friulana.

I fatti parlano chiaro. Dall'inverno scorso la Regione dorme sul problema dell'Università, pur essendo evidente la necessità di far presto per avvalorare la legge sui provvedimenti urgenti in materia universitaria.

Nel mese di marzo il governo centrale sollecita la nostra Regione a fornire il suo parere (previsto dalla legge suddetta come condizione preliminare per l'eventuale creazione di una nuova Università) circa l'opportunità del secondo ateneo regionale. Paradossale: come se il debitore (e solo Dio sa se lo Stato è debitore verso il Friuli) si facesse avanti per pagare ed il creditore non si presentasse alla riscossione.

Non serve. Né servono ad accelerare i tempi una interrogazione del MF e una mozione comunista, presentate anch'esse alla fine dell'inverno.

Finalmente, il 9 luglio, la questione arriva in aula. Arriva, cioè, solo dopo che si sono rattoppate pazientemente le vecchie lacerazioni prodotte - all'interno dei partiti, tra la componente triestina e quella friulana - dalle prospettive di un'Università in Friuli, solo dopo che si è raggiunto un faticoso compromesso. I partiti della maggioranza possono così presentarsi uniti e concordi. A far le spese di quest'unità regionale dei partiti - conclamata da Del Gobbo con un'enfasi da fa-

(segue in ultima pagina)

SULL' UNIVERSITÀ FRIULANA

Alle forze politiche dell'arco democratico
Alle Associazioni sindacali
Alla stampa democratica

Il Comitato Esecutivo regionale del Movimento Friuli; DENUNCIA il gravissimo tentativo delle altre forze politiche regionali di rimandare, del tutto ingiustificatamente, ogni decisione in merito alla creazione dell'Università Friulana Autonoma.

Di fronte alla lentezza, alle reticenze, ai rinvii « a data da destinarsi », che caratterizzano i lavori della commissione insediata dal Consiglio regionale, di fronte ai silenzi sui lavori stessi, alle informazioni carenti e tendenziose fornite ai Friulani, silenzi che nessun partito vuol rompere per dire come stiano le cose, il Comitato Esecutivo regionale del M.F.

RIBADISCE la più ferma condanna del comportamento della maggioranza che, con manovra discriminatoria e con metodo antidemocratico, autoritario e clientelare ha escluso da questa commissione il rappresentante del M.F., la forza politica che con le sue lotte ha costretto il consiglio regionale a prendere in esame il problema dell'Università Friulana;

VEDE CONFERMATO la validità della posizione assunta al momento della votazione del 9 luglio u.s. e del documento alternativo in quell'occasione presentato dal consigliere regionale del M.F., prof.ssa Cornelia Pupini D'Agaro.

Dopo le tante prove di cattiva volontà di cui le altre forze politiche regionali si sono rese responsabili, e che il M.F. ha più volte e prontamente denunciato, il Comitato Esecutivo Regionale del M.F.

RICHIAMA l'elettorato friulano ad una continua azione di vigilanza e di pressione affinché non vengano ancora una volta disattesi i suoi fondamentali diritti, fra i quali primario è quello dell'Università Autonoma del Friuli.

il comitato esecutivo regionale del movimento friuli

ALZERO' LA VOCE IN NOME DEL VANGELO

L'OMELIA DI MONS. ALFREDO BATTISTI AGLI EMIGRANTI FRIULANI

Cjârs Furlans de Svizzare, di fradi, di amî, us doi il gno salût di cûr. Deventât Vescul di Udin, 'o sint di dovê amâ la glesie furlane, la mè glesie, volint ben a duc' i siei fis, in qualunche lûc che si cjâtin a sêi e interessâmi des lôr jadis gjoldini dal ben ch'a fâsin e partecipant es lôr contentezis e ai lôr dolors.

Ce us pârîal? ... 'O ài lassât i furlans a Udin par vignî a cîri vualtris furlans spiardûz pal mont. Sêso contentz?

Saluto anche tutti gli altri fratelli italiani: mi sento tanto vicino a voi. Mi pare di capirvi per una particolare « simpatia », perché sono anch'io figlio d'emigrati. Il nonno ha dovuto emigrare nel secolo scorso in Brasile nelle piantagioni del caffè. E per poco non sono emigrato anche io in Brasile nel 1936. Era tutto pronto per la partenza! Lo scoppio della guerra d'Africa ha bloccato il passaporto. Ma ricordo che a 10 anni ho vissuto le trepidazioni, il dramma di chi si prepara a partire!

Non è degnazione la mia di venirvi a trovare, ma il compimento di un preciso dovere pastorale. Il giorno della mia consacrazione episcopale a Udine ho detto ai friulani nel mio saluto: « Avrò io un cuore così grande, così capace di farmi povero con i poveri, di soffrire con chi piange, coi malati, con gli emigranti e il coraggio di alzare la voce come Cristo in nome del suo Vangelo e secondo lo stile del Vangelo, là dove c'è ingiustizia ed oppressione? » ... (Riv. Dioc., 1973, n. 1, p. 16).

Dopo un anno e mezzo che sono in Friuli ho avvertito che uno dei problemi più gravi, più drammatici è l'emigrazione:

a) perché da oltre un secolo i figli migliori di questa terra sono stati costretti a lasciare tutto per andare lontano in Svizzera, Ger-

mania, Francia, Argentina, Canada, Australia ... Si sono sentiti rifiutati, respinti dalla Patria, che, non dando loro da vivere, in pratica li ha esiliati, per una sola colpa: quella di essere nati poveri.

b) Problema drammatico per il «costo umano» che chiede l'emigrazione: famiglie divise, figli lontani dai genitori, privati della cultura originaria, insoddisfatti per la mancata partecipazione alla vita civica in un tempo in cui è così vivo il desiderio, il bisogno di partecipare alla vita pubblica, per il senso di isolamento, quasi di rifiuto del tessuto sociale delle due comunità di partenza e di arrivo. Esposti alla tentazione di esagerata sopravvalutazione della produttività e del guadagno, senza conoscere riposo, nell'illusione spesso di abbreviare il tempo dell'emigrazione. Esposti al pericolo del facile asservimento dell'uomo alle cose!

Questo stato d'animo è bene espresso dal Salmo: « Sui fiumi di Babilonia, là sedevano piangendo al ricordo di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre. Come



L'arcivescovo, gli emigranti e l'aquila del Friuli

cantare i canti del Signore in terra straniera? (Ps. 136).

Si aggiunge in questi giorni il senso di precarietà: fra un mese si terrà un referendum popolare per decidere la permanenza o meno in Svizzera degli emigranti. Vi siamo vicini in quest'ora di trepidazione! Grati ai Vescovi della Svizzera che hanno chiaramente invitato i cristia-

ni ad accogliere, amare ed aiutare gli emigranti come fratelli da fratelli.

c) Problema grave l'emigrazione anche per le difficoltà ed i pericoli a cui è esposta la fede religiosa. Si lamenta che l'emigrante spesso allenta e gradatamente abbandona la pratica della vita cristiana e perde il tesoro della fede fino allora praticata.

Con giudizio troppo facile si accusa l'emigrante di non aver avuto una fede personale e convinta. E' un giudizio spesso ingiusto perché non si tiene conto di quale lacerazione avviene nell'animo dell'emigrante, sradicato dal suo ambiente naturale, da quel prezioso patrimonio umano e culturale a cui di solito è strettamente legata la fede religiosa.

Tutto ciò non può lasciare indifferente il cuore del Pastore che, guardando alla sua chiesa, vede frantumate intere comunità che da secoli, pur con i limiti umani, erano tenute unite da una visione cristiana della vita e trepida perché questo nostro popolo, profondamente sano, corre il rischio di perdere i suoi valori più autentici che vengono sostituiti da una

facile mentalità consumistica.

Sono venuto perciò, « ad alzare la voce » in nome del Vangelo e con la forza del Vangelo, che è liberazione dell'uomo, di tutto l'uomo e di ogni uomo, in vostro favore.

So bene che molti di voi siete costretti a rimanere all'estero perché, se tornate in Friuli, ugualmente dovrete lasciare la vostra comunità di origine per insediarsi in uno dei centri produttivi della Regione.

E' mio dovere di pastore essere solidale con voi e rifiutare questo asservimento dell'uomo in nome del principio della Dottrina sociale della Chiesa che non è il lavoro che deve cercare il capitale, non è l'uomo che deve essere costretto a recarsi dove il capitale concentra i mezzi di produzione, ma è il capitale che deve cercare il lavoro (Pacem in terris, n. 35), portare i mezzi di produzione là dove si trovano i lavoratori. Certamente ciò è contrario alla logica del massimo profitto; ma questa logica è inumana, perché sacrifica l'uomo alla produzione e al denaro.

Le migrazioni devono - secondo il pensiero della Chiesa - essere conseguenza di una libera scelta della persona e non una costrizione per necessità economica.

In nome del Vangelo, che è anche liberazione umana, noi vorremmo che il nostro Friuli venisse liberato da questa costrizione economica, che ha spopolato, specie nella Carnia e nelle Valli del Natisone, fiorenti comunità, ricche di valori umani e cristiani.

Da fratello e da Padre invito coloro tra voi che lo desiderano a tornare nella terra del Friuli. Non ho, come Vescovo, il potere di creare per voi sorgenti di lavoro! ma posso alzare la voce per chiederlo,



Scorcio dell'interno della Chiesa gremitissimo d'emigranti

a coloro che hanno il potere ed i mezzi di farlo e per ringraziarli di quanto faranno per voi.

E la Chiesa friulana farà festa per il vostro ritorno perché saremo più felici con voi. Una festa come quella del popolo di Israele quando l'editto di Ciro, che abbiamo ascoltato nella prima lettura di questa celebrazione eucaristica, ha consentito agli esuli di tornare in Patria, nella loro terra (Esdra 1).

Per coloro che restano: vorremmo che il loro fermarsi qui fosse una libera scelta! Li invito:

1. A conservare l'alto patrimonio spirituale di pensiero, di tradizione, di lingua, di cultura, di fede, che si ricollega all'antica Aquileia, faro di civiltà cristiana con l'aiuto dei sacerdoti friulani che vivono con voi, condividendo la vostra sorte e che ringrazio per il bene che fanno e per la testimonianza che danno in mezzo a voi!
2. Conservare l'unità tra voi friulani: a superare divisioni, contrasti, polemiche; siete fratelli, figli della stessa terra! Sono molto più le cose che vi uniscono che non quelle che vi dividono: avete in comune soprattutto il dolore di essere lontani dalla vostra terra. Amatevi, sostenetevi, incoraggiatevi, incontratevi da fratelli.

3. A conservare il legame colla vostra e nostra terra del Friuli; ad un costante collegamento con la vostra comunità, con la vostra cultura di origine, con la fede dei vostri Padri.

4. A stringere legami di amicizia e collaborazione con la comunità che vi accoglie, per uno scambio reciproco di valori che giovi al bene comune!

Tignit cont des vuestris tradizions che us àn fat bràs lavoradors; mantignit salde la Fede. 'O fassarès cussì onôr a la tiare dai vuestris paris.

Vivèt come lâmpadis lusintis e 'o darès il bon esempli culi in Svizzera, di bôins cristians. Volèsi ben dansi l'un l'altri la man de amicizie, come vèrs fradis.

E jo, par che il Signôr us judi, vualtris furlans di Svizzera cun duc' i furlans dal mont a sèi cussì us benedis di cûr cun dutis lis vuestris famèis.

✠ Alfredo, arcivescovo

la vòs dai furlans dal forest

L'ASPETTAVAMO DA SEMPRE

Einsiedeln è un famoso santuario in Svizzera, nel cantone di Svitto, meta di pellegrinaggi e luogo di meditazione.

Ed è proprio ad Einsiedeln che i friulani che sono emigrati nella confederazione si sono dati convegno.

Quelli che credono, quelli che non credono, quelli che credono di non credere.

Tutti però erano d'accordo nel credere che essere stati costretti ad emigrare è stata una grande ingiustizia.

Di convegni friulani se ne sono visti anche troppi; questa volta si è trattato semplicemente d'ascoltare una messa nella lingua madre. C'è da credere che ciò sia considerato, in Friuli, molto pericoloso se ci sono state pressioni più o meno palesi attraverso la

stampa che cercavano di dissuadere il Vescovo dal parteciparvi.

Deve fare veramente paura l'emigrante se suscita tante inquietudini il fatto che il suo Vescovo celebri una messa per lui, dove lavora.

Non abbia paura, caro Vescovo, lei è venuto fra noi buon ultimo di una lunga serie di personaggi ufficiali che si sono unicamente compiaciuti della loro voce e magari del loro talento filodrammatico.

Lei è venuto per parlare e per ascoltare e le possiamo assicurare che è stato capito.

Se lei è il pastore non ha fatto altro che il suo dovere venendo a visitare una parte dei suoi fedeli che altri hanno munito di solide valigie e se c'è chi si preoccupa del suo viaggio vuol dire che la mala fede è pari al reale disinteresse per l'emigrazione.

Lei è il pastore che per un paio di giorni ha lasciato il suo popolo per

recarsi a trovare il « suo popolo ».

Io non so se credo o credo di non credere, so però, che lei è venuto fra noi semplicemente, non per promettere cose impossibili e nemmeno per gloriarsi a nostre spese.

Noi l'aspettavamo da sempre, da quando abbiamo incominciato ad andarcene per il mondo senza avere la forza di protestare. Ritornato in Friuli non ci dimentichi.

giovanni d'orlando

HERREN

A qualche signore, forse erede degli Herren di qualche secolo fa, la visita del Vescovo e del prete scomodo fatta agli emigrati in Svizzera non è piaciuta.

Noi però crediamo che il Pastore debba essere presente ovunque, piaccia o non piaccia agli Herren d'oggi.

Per quanto riguarda i preti scomodi ognuno li giudichi come vuole; per conto nostro preferiamo un prete vicino al popolo che

altri ferratissimi nei riti ma funzionari di una società di Herren con o senza prefisso nobiliare.

Il tempo passa e i signori rimangono sempre gli stessi, al popolo ciò non interessa: rinasce da solo.

helveticus

IL 15 SETTEMBRE DI EINSIEDELN

Ci siamo trovati in un migliaio, domenica 15 settembre ad Einsiedeln in Svizzera.

La chiesa della gioventù, capace di settecento posti a sedere, era piena ed i fedeli assistevano anche dal sagrato attraverso le porte aperte. Basta questo dato per capire cosa ha significato Einsiedeln per l'emigrazione e, più ancora, per il Friuli.

Tutto è stato organizzato, se così si può dire, senza un centesimo. È bastato un annuncio, in friulano ed italiano, sulle onde della radio svizzera, gratuito, nel programma per gli emigrati italiani.

Abbiamo avuto l'eco delle polemiche in Friuli per questa visita e ciò mette ancora una volta in risalto il distacco fra chi è emigrato e chi dell'emigrato si serve.

Non ci sono stati aeroplani e gemellaggi guerrieri in Svizzera, ma un popolo dimenticato che si è stret-

to, è il caso di dirlo, attorno al suo pastore.

Nel pomeriggio è stata la Basilica a subire l'invasione ed anche lì si sono avuti problemi di spazio, quindi il sagrato è rimasto occupato fino al pomeriggio inoltrato con il vescovo sempre fra il suo popolo.

Erano convenuti da tutta la Svizzera con mezzi propri ed hanno pagato di tasca loro viaggio e pranzo; questa volta la Regione può stare contenta: l'emigrazione ha finanziato da sola il suo primo e vero convegno. Niente professionisti del ramo, niente filodrammatica a buon prezzo, niente retorica ma un popolo vivo e reale; soprattutto niente monopolio di quella triste cosa che è l'emigrazione.

L'omelia del vescovo è stata interrotta due volte da lunghi ed improvvisati applausi ed un terzo applauso alla fine.

Un'omelia che farà medita-

re più d'uno in Friuli e che nessuno dei presenti è disposto a dimenticare.

Monsignor Battisti, friulano di cuore, si è rivolto ai fedeli nella loro lingua materna dicendo chiare certe verità che troppi in Friuli si sforzano di nascondere e, così, si è potuto vedere il popolo ed il pastore sulla stessa lunghezza d'onda ed il messaggio «passava» nel due sensi direttamente, semplicemente, in comunione di spirito.

Il 15 settembre '74 di Einsiedeln è ormai la pietra di paragone per quanti in futuro parleranno dell'emigrazione friulana.

C'è una tale carica vitale fra gli emigrati che dovrebbe far meditare seriamente chi vive in Friuli, ci viene il sospetto che, finora, si sia cercato con tutti i mezzi di comprimerla e di incanalare lungo itinerari ben prestabiliti aprendo di tanto in tanto delle valvole di sfogo che hanno lo scopo principale di tenere

l'emigrato tranquillo e docile.

Le solite e consuete associazioni di friulani all'estero erano assenti ma presenti, ben presenti ed attivi, erano gli uomini che le formavano; non è un bisticcio di parole, significa soltanto che gli emigrati si sono finalmente trovati al di sopra degli steccati artificiali che li tengono divisi e catalogati ad uso politico estrema vergogna della nostra classe politica e di chi la serve e per un piatto di lenticchie. Vuol dire che gli emigranti rifiutano di essere parte passiva di un gioco che si svolge in Friuli e del quale loro sono pedine inconsapevoli.

Il nostro compito di cronisti emigrati finisce qui, noi non abbiamo il mestiere di chi in Friuli si è adoperato per impedire al nostro vescovo di venire fra noi. Gli siamo grati per la visita e gli diciamo semplicemente: ardividisi.

I. tessitori

LA STANGATA "UNA TANTUM"

Il Governo ha varato, durante l'estate, e a più riprese, alcune misure fiscali che dovrebbero consentire di raccogliere, in un anno, la somma di circa tremila miliardi, con i quali far fronte ad alcune pesanti esigenze economiche. Strano paese, l'Italia: ogni tanto, i grossi soloni della Repubblica, con aria di circostanza, ricorrono all'arma dell'una tantum perché - dicono - così non si può più andare avanti.

Le ultime misure fiscali sono state definite da Rumor una stangata di cui non se ne può fare a meno: bisogna stringere i denti di nuovo, lasciar perdere i prodotti voluttuari, produrre di più e consumare di meno. Eppure tutto questo non convince: la stangata « una tantum », approvata per correggere la bilancia dei pagamenti che soffre di un grosso deficit, difficilmente otterrà gli effetti sperati.

Ma analizziamo più da vicino la situazione nella quale è venuta ad inserirsi la « stangata » ferragostana. Il costo della vita secondo i dati dell'Istat, è aumentato, in un anno, del 19,3%. Sono aumentati i prezzi, si sono verificati diversi episodi di imboscamento (es. zucchero) e, al momento in cui scriviamo, non sappiamo come andrà a finire.

A settembre molte aziende avranno l'acqua alla gola, perché la stretta creditizia sta diventando ormai insopportabile. Tuttavia, secondo Rumor, il « pacchetto fiscale » (aumenti della benzina, una tantum sulle auto, Iva, carta bolata, tasse, fabbricati e terreni, tariffe elettriche e mutue) del sacrificio aiu-

terà anche a contenere la spinta inflazionistica e dei prezzi, dando ossigeno al credito, sostenendo la produzione e l'occupazione.

Non sono in molti a dar credito alle affermazioni di Rumor, per diverse ragioni. Ragioni tecniche, innanzitutto. Secondo alcuni esperti, il prelievo fiscale affluirà pian piano, e, intanto, il Tesoro continua a chiedere soldi alla Banca d'Italia, che non può far altro che stampare nuova carta moneta, aumentando così l'inflazione. In effetti, la nuova stretta creditizia si è rivelata impotente mentre si calcola che il pacchetto fiscale renderà, quest'anno, circa 900 miliardi.

Gli altri duemila arriveranno - se arriveranno - l'anno prossimo.

E, nel mentre che lo stato predica la parsimonia, la sua amministrazione non fa altrettanto: quest'anno ha già chiesto alla Banca d'Italia qualcosa come 4.700

miliardi senza alcuna contropartita, vale a dire senza che il reddito nazionale sia aumentato corrispettivamente; questo, come sa anche il cittadino sprovveduto, comporta l'alimentazione dell'inflazione. E poi ci sono gli sprechi.

Per le circa 44 mila auto di stato (molte delle quali servono per le mogli dei funzionari) lo stato spende, in un anno, secondo stime attendibili, 320 miliardi. Le auto autorizzate, secondo la Corte dei Conti, sarebbero poche centinaia (anche la Regione non è esente da colpe). Per un semplice confronto basterà osservare che l'imposta complementare ha dato, l'anno scorso, un gettito complessivo di 300 miliardi.

Con gli sprechi nel nostro paese, gli esempi si ... sprecano. Si ha l'impressione, in questi ultimi tempi, che gli errori di politica e di programmazione vengano a galla tutti in una volta.

Si ha l'impressione che i sacrifici richiesti servano piuttosto a coprire l'imperizia, l'impreparazione, la cattiva gestione, la prepotenza del potere politico, più che il deficit della bilancia dei pagamenti. Tali sacrifici, ancora, colpiscono le persone meno abbienti, quelle con reddito fisso, alle quali la busta paga è già ben assottigliata dall'aumento dei prezzi. Il governo fa sempre pagare i sacrifici ai più deboli.

Perché diciamo questo? Perché i soldi che occorrono, il governo poteva raccoglierci in altro modo: decidendosi a tassare i ricchi proprietari. In Italia, infatti, soltanto mezzo milione di famiglie (circa 2 milioni di persone), si spartiscono, secondo una ricerca dell'economista Sylos-Labini, un reddito di 20 mila miliardi che sfugge in gran parte, all'accertamento fiscale: solo 5 contribuenti dichiarano un reddito superiore ai 200

milioni annui. All'opposto, contadini ed operai, artigiani, piccoli impiegati piccoli commercianti e piccoli dipendenti dello Stato.

I ricchi sono dunque diventati più ricchi e i poveri più poveri. In Italia esiste, oggi, il massimo divario tra vertici di ricchezza e sacche di povertà: sono 20 mila miliardi di reddito, impermeabili ad ogni norma restrittiva.

Per sanare i nostri mali, non c'è dubbio, occorrerebbe intervenire su questi.

roberto iacovissi

FRIULI D'OGGI

Friul uè

sfusi dal Moviment Friul
Iscritto il 20-4-66 Trib. Udine

N. 276

direttore responsabile
marco de agostini

vice direttore responsabile
roberto della rovere

capi redattori

roberto iacovissi
guglielmo pitzalis

segretario di redazione
laura nicoloso

la collaborazione al giornale è aperta a tutti - pertanto gli articoli ospitati possono anche non essere impegnativi della linea politica del MF. I manoscritti anche se non pubblicati non vengono restituiti.

redazione - amministrazione
via palladio 21 - 33100 udine
telefono 64669

la corrispondenza può essere inviata a: casella postale 26 - 33100 udine
per comunicazioni urgenti rivolgersi a: segreteria politica
MF: via roma 8 - 33019 tricesimo - tel. 0432/851489

servizio abbonamenti
Italia annuale L. 3.000
(sostenitore L. 5.000)
estero annuale L. 5.000
(emigrante L. 4.000)
estero ann. via aerea L. 6.000
inviare l'importo servendosi possibilmente del c.c.p.
n. 24/4581

editore incaricato di
FRIULI D'OGGI
marco de agostini

stampa
tip. chiangetti - reana/udine

IL MONTE DEI PEGNI

La televisione tedesca e quella svizzera, dopo aver abbondantemente ironizzato sulla battaglia degli spaghietti in Italia, hanno dato notizia del prestito finanziario concesso dalla Germania federale all'Italia. Si è potuto vedere un Rumor sorridente (il solito obliquo ed imperturbabile sorriso democristiano) che annunciava il successo della solidarietà europea. Poi si è visto il cancelliere Schmidt duro ed accigliato che, senza nemmeno girare lo sguardo verso Rumor, ci ha detto chiaramente che all'Europa preme la stabilità dell'Italia. In chiaro significa la paura di un eventuale colpo di

Stato italiano che potrebbe danneggiare il resto dell'Europa.

Si cede quindi al ricatto sopportando una classe politica inetta come il minore dei mali.

E' stato anche annunciato che un precedente prestito che avremmo dovuto rimborsare a metà settembre verrà prorogato. Si diceva, qualche anno fa, che l'Italia è una repubblica fondata sulle cambiali, oggi siamo giunti al rinnovo internazionale di cambiali di stato.

Non c'è male per uomini che da trent'anni ostentano lo stesso stereotipo e mellifluiso sorriso e che ci ricordano stranamente

le mandibole di ferro delle termite.

Mentre Rumor soddisfatto ed imperturbabile ci presentava la cosa come un normale accordo bilaterale il commentatore televisivo avvertiva che il nuovo prestito veniva garantito da una parte dell'oro della Banca d'Italia (un sesto della riserve totali). I creditori non si fidano più della nostra parola e, a garanzia della pagnotta, pretendono qualcosa di solido. Non hanno tutti i torti.

Siamo arrivati ad impegnare i gioielli di famiglia. Bravi, bravi, continuate a sorridere.

helveticus



INSERZIONE GRATUITA A CURA DELLA REDAZIONE DI FRIULI D'OGGI

Us spjentin
in duts i Ospedài
e i Centris ch'a-mòstrin
cheste insegne

Gracies.
Ce ch'o-vêš fat al-vâl
plui
di ce ch'o-pensais

IL MALTEMPO IN FRIULI

La notte fra il tre e il quattro settembre una larga fascia del Friuli, dal Livenza al Timavo, è stata colpita da un violento nubifragio. Immediatamente la nostra segreteria regionale ha intrapreso una serie di iniziative, come dice il seguente comunicato subito consegnato alla stampa locale, che non lo ha diffuso, se non con ritardo e con notevoli tagli.

« La segreteria politica regionale del Movimento Friuli, presi i contatti con i gruppi locali interessati, ha immediatamente avviato un'azione tesa a promuovere un sollecito intervento della Regione per venire incontro alle necessità delle popolazioni colpite dal nubifragio o dalla grandine della notte scorsa, in quella larga fascia del territorio friulano che va da Sacile a Cividale, con particolare violenza in alcuni comuni, fra cui quelli di Martignacco, Moruzzo e Fagagna.

L'intervento dovrà essere rivolto innanzitutto alla risoluzione dei casi d'urgenza riguardanti strutture pubbliche, scuole o impianti produttivi e quindi indirizzato particolarmente a sostegno dei contadini duramente colpiti da questa calamità naturale.

Infine dovrà essere studiato un organico piano di intervento che vada al di là delle strette necessità contingenti in particolare per quanto riguarda i vigneti e gli approvvigionamenti di prodotti agricoli di largo consumo anche in zootecnia (granoturco, foraggio, etc.).

La segreteria del Movimento Friuli sottolinea inoltre che per tutte le popolazioni colpite dovranno essere studiate alcune forme di risarcimento anche indirette, quali, ad esempio, la sospensione temporanea delle tasse, poiché ogni famiglia è stata duramente colpita nella sua economia quotidiana con danni, talvolta anche gravi, alle abitazioni, ai mezzi di trasporto, alle coltivazioni, agli orti o ad altre piccole attività agricole o artigianali che spesso costituiscono importante strumento di garanzia per l'economia familiare.

In questo senso si stanno già impegnando la professoressa Puppini, rappresentante del Movimento Friuli, in Consiglio Regionale e i consiglieri co-

muni del Movimento Friuli in sede locale.

La segreteria politica regionale del M.F. auspica che le forze politiche regionali, impegnate in questi periodi a livello comunale, provinciale e anche regionale, in acrobazie o alchimie politiche, ricche di esercitazioni retoriche e di parole, e piuttosto povere in contenuti, si interessino e si impegnino al di là delle visite dimostrative, a dare una mano alle nostre genti con iniziative concrete e utili per le necessità odierne e per la ripresa futura ».

La signora Puppini presentava quindi in Consiglio Regionale la seguente interrogazione:

« La sottoscritta consigliere regionale interroga il presidente del Consiglio

per sapere quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere, per venire incontro alle necessità delle popolazioni colpite dal gravissimo nubifragio con grandine abbattutosi la notte fra il 3 e il 4 settembre in una larga fascia del Friuli occidentale, centrale e orientale e che, particolarmente in alcune zone come Martignacco, Moruzzo e Fagagna, ha provocato danni ingentissimi alle colture agricole, con la distruzione fino al 100% di gran parte dei vigneti

L'interrogante desidera in particolare sapere quali provvedimenti verranno disposti, a breve e a lungo termine, per risarcire il danno e favorire la ripresa delle aziende agricole

colpite, per facilitare la ricostruzione e la riparazione degli edifici pubblici e dei complessi industriali danneggiati e infine se sono allo studio della Giunta particolari richieste da avanzare ai Ministeri competenti non solo per i danni subiti dalle attività agricole e industriali, ma anche per venire incontro alle difficoltà di tutte le popolazioni colpite, che hanno subito danni al loro, magari piccolo, patrimonio ».

Resta infine da dire che la stampa locale ha teso a minimizzare i danni, che hanno certamente superato di gran lunga i due miliardi. La stessa stampa nei giorni precedenti aveva dedicato ampio spazio ai programmi di intervento dell'Am-

ministrazione Regionale nel campo della prevenzione delle calamità naturali in Agricoltura e soprattutto degli impianti antigrandine, dando per scontate e realizzate iniziative che sono invece ancora allo stadio delle ipotesi di lavoro, come dimostrano i disastrosi effetti di questo nubifragio.

Le amministrazioni comunali, le associazioni dei contadini, l'assessorato regionale dell'Agricoltura, hanno avuto dagli eventi naturali un perentorio invito a concretizzare le chiacchiere, con opportuni e tempestivi interventi, che evitino, fin dove possibile, un « rito » che si ripete tristemente da troppi anni.

g. pitzalis

«VERTICI» - «FORMULE» - «VERIFICHE» «COMPROMESSI» COSÌ SI INGANNA IL POPOLO

Dieci anni di completo immobilismo, di rinvii, di politica clientelare, di ridicole esibizioni contornate da vuoti discorsi demagogici hanno caratterizzato il modo di governare (o meglio malgovernare) delle giunte di centrosinistra, che si sono susseguite in questa ibrida regione così poco autonoma e a statuto per niente speciale.

Finalmente qualcuno si è deciso a porre rimedio a questo stato di cose. Indovinate chi?

Naturalmente la D.C., il P.S.I., il P.S.D.I. ed il P.R.I., cioè proprio i responsabili della disastrosa situazione attuale. Per compiere l'ardua impresa hanno scelto un metodo già ripetutamente collaudato in sede nazionale con ottimi risultati, il potere è rimasto nelle mani di chi già lo detiene, il clientelismo è dilagato; si è pensato, cioè, di convocare un cosiddetto « vertice » della maggioranza di centrosinistra.

I partecipanti a questo « vertice » regionale, a quanto pare, non hanno parlato dell'emigrazione, della disoccupazione, delle servitù militari, dello spopolamento della montagna, della crisi dell'agricoltura, dell'Università a Udine, che tutti i partiti vogliono da anni a parole, ma che ancora non si vede nei fatti. Hanno parlato molto, invece, di « formule », di « verifiche », di « compromessi » più o meno storici e per venire al « concreto » si sono accapigliati per la successione alla presidenza del Consiglio Regionale, che verrà lasciata vacante da Berzanti, da poco nominato presidente del Lloyd Triestino.

Ci preme inoltre rilevare che a questo vertice hanno partecipato, in rappresentanza dei rispettivi partiti, quattro persone che poco hanno a che vedere con la politica regionale: Giuseppe Tonutti per la D.C., Gioacchino Tringale per il

P.S.I., William Bianchi per il P.S.D.I. e Carlo Di Re per il P.R.I., nessuno di essi infatti ricopre la carica di assessore o consigliere regionale. Questi quattro signori, per il fatto di rivestire le cariche di segretario regionale dei rispettivi partiti, si sono arrogati il diritto di decidere sulle sorti della regione, in spregio della Costituzione della Repubblica e dello statuto della Regione autonoma, che affida unicamente al Consiglio Regionale il compito di rappresentare gli elettori del Friuli-Venezia Giulia.

Questi sono i metodi con i quali ci governano i partiti di centrosinistra, ai quali peraltro non è mai mancato il pudore di definirsi democratici e rispettosi della volontà popolare. Giunti a questo punto niente ci può più sorprendere ed i risultati dei « vertici » che seguiranno già ce li immaginiamo: in una regione come questa alla

quale meglio si addice come simbolo il gattopardo, più che l'aquila di Aquileia, tutto rimarrà come prima. Mentre vorranno farci credere che tutto è cambiato, nella sostanza invece tutto si risolverà con lo scambio delle poltrone tra due o tre assessori.

elvio sgrazutti

Corot

Al 25 setembar al-é mancjât el PARI dal prof. dr. Leonardo Trauner, di Artigne.

Cul ami e cu'la sò famee in corot si condôlin di cûr el CER el CDR e dut el Moviment Friul.

Floc (celest)

Al-é nâsût

ANDREA COMINI,

segont fi dal p.e. Mario, di Artigne, ch'al-é'l segretari zonal dal M.F. pel Circul elettorâl di Tumulë.

Cui gjenitôrs contentons si complimente duta la famee dal Moviment Friul.

DAI COMUNI

Problemi edilizi e di viabilità a Paluzza e nell'Alto But

Con deliberazione consiliare del 10-10-70, il Comune di Paluzza ha elaborato ed approvato un Piano Regolatore Generale che detta norme e legiferà su tutti i settori destinati agli insediamenti ed alla produttività. Se si pensa che ben da 10 anni nel vicino Comune di Treppo Carnico funziona egregiamente un P.R.G., appare chiarissimo il ritardo con cui un P.R.G. viene attuato a Paluzza, che ovviamente ne sta risentendo in maniera molto palese e per certi aspetti anche grave. Non solo, ma dalla data di adozione del P.R. ad oggi, non risulta ancora approvato il « Regolamento Edilizio », strumento indispensabile; collegato al P.R., per la normativa edilizia. Ma c'è di più. E' a tutti noto che lo scopo ed il significato di un P.R.G. è quello di offrire un ordinamento di massima all'espansione edilizia (industriale, residenziale ed agricola) in vista di uno sviluppo armonico dei vari settori. E' fin troppo chiaro poi che per realizzare e concretare un P.R.G. nelle sue linee generali, è necessaria la progettazione e l'elaborazione di Piani Particolareggiati.

Ebbene, da allora, non risulta affatto che si operi secondo quanto dettato dal P.R., effettuando cioè gli Studi di Piano nei vari settori (tant'è vero che il progetto del nuovo municipio è stato bocciato dagli organi competenti appunto perché non era stato elaborato lo studio del centro civico commerciale).

Un unico tentativo pare abbastanza riuscito ed è quello che determina la zona industriale-artigianale Manaces, approvata dal Consiglio Comunale, non però dalla Regione. A questo punto si chiede: se finora è stata approvata (non completamente) solo la sopracitata zona, perché non si è fatto ancora nulla per quanto riguarda le zone residenziali ed agricole? Tutti sanno che le zone residenziali sono state (artificiosamente?) determinate su fondi fertili e coltivabili. Ora se le zone residenziali han-

no per così dire « usurpato » i terreni da tempo caratterizzati da spiccata vocazione agricola, viene spontanea una domanda: la zona agricola dove verrà collocata? « In ta glerie »? Come si può constatare c'è assoluta urgenza che i Piani Particolareggiati abbiano un'elaborazione ed un'attuazione. C'è assoluta urgenza che si addivenga ad un equilibrio tra le varie componenti residenziali, agricola ed industriale. Solamente uno studio approfondito del problema potrà garantire uno sviluppo graduale a tutti i settori attraverso soluzioni che ritornino a vantaggio di tutti. Per quale motivo dunque non si inizia uno studio programmato e razionale del P.R.?

Forse si attende l'operato del costituendo Consorzio Tecnico di Vallata con sede a Paluzza, di cui si parla da anni e del quale si è solamente approvato uno statuto? Si è perso già del tempo prezioso ed è assurdo pensare di perdersene ancora, perché un P.R.G., se non è collegato direttamente con l'adozione del P.P., paralizza o fa procedere in modo abnorme o illegale lo sviluppo edilizio ed ogni altra attività che da esso deriva e che ad esso è parallela. E se l'edilizia costituisce una delle principali fonti di occupazione del nostro Comune, la conseguenza più triste ed immediata sarà la mancanza di lavoro, la quale a sua volta si ripercuoterà negativamente anche in altri settori. Un'ultima os-

servazione ci pare doverosa.

Il P.R.G. di Paluzza, come d'altronde quelli dei Comuni della Valle del But, è stato impostato sulla grande viabilità che prevede a fondovalle l'arteria principale. Dagli ultimi contatti fra tecnici regionali ed amministratori locali è invece emerso un orientamento del tutto diverso. Il parere (determinante!) dei tecnici è chiaramente volto verso la costruzione di una autostrada (non superstrada!) il cui tracciato si delineerebbe a mezza costa sul versante destro o sinistro della vallata (non a fondovalle quindi, ma al di sopra degli abitati!). Se si prospetta tale soluzione (per ora non vogliamo parlare degli eventuali danni di ordine ambientale e turistico che ne deriverebbero!) tutti i P.R.G. dei Comuni della Vallata verrebbero sconfessati o quanto meno resi inservibili, perché impennati come s'è detto sulla superstrada prevista a fondovalle. E' perfettamente inutile dilungarci sulla scarsa sensibilità, sulla stridente contraddizione, sulla notevole volubilità dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica, che in un primo tempo ha approvato i P.R.G. dei vari Comuni con la via di comunicazione principale a fondovalle, ed ora si trova a discuterne ed è favorevole al progetto di un'autostrada che si aggrappa a mezzo monte, über alles.

Il gruppo MF di Paluzza

Gnûf conseir comunâl MF a Tressim

L'av. dr. Silvano Franceschinis, conseir comunâl dal nestri Moviment a Tressim, al-à scugnût dimissionâ, parvîe ch'al-é vicepretr pal mandament di Tarcint e chiste cjarie no è compatibil cun funcions

politiches publiques. Al-cjape 'l so puest sâr Beppi Paoloni, ch'al-é ancje'l responsabil dal Grop MF di Tressim e membri dal Comitât Esecutif Regionâl (CER).

I amis e compagns dal

IL LAVORO E LA MORTE

Quattro operai morti e due gravemente feriti per il crollo di una gru in un cantiere edile a Torino: uno di essi è sardo, gli altri cinque sono friulani; tre di essi sono scampati alla tragedia del Vajont.

Questi uomini, partiti per trovare quel lavoro che il capitale non vuol portare nella loro terra, sfuggiti alla morte in una tragedia immane che porta il marchio della speculazione, non sono perseguitati da un destino malvagio: li hanno uccisi lo sfruttamento, i soprusi, i profitti dei padroni, la colpevole inerzia e negligenza degli organi di controllo dello Stato.

Nelle nostre fabbriche, nei nostri cantieri edili, nei nostri posti di lavoro, l'omicidio bianco è una triste regola. Al padrone conviene (in termini di profitto economico) la morte o l'infortunio di un operaio, conviene la condanna penale per omicidio colposo o lesioni personali colpose, conviene di gran lunga pagare le ridicole e rare multe inflitte dall'Ispektorato del Lavoro, piuttosto che installare i dovuti impianti per la protezione della vita e della salute degli operai.

Operare concretamente e lottare con intransigenza per il diritto alla salute e alla sicurezza deve essere assunto, senza attenuanti come obiettivo primario per cancellare la schiavitù dell'uomo sui luoghi di lavoro e nella società.

pitzalis

Tarcento: Sedilis ricorda il sacrificio

Il 28 e 29 settembre 1944 Sedilis veniva bruciato dalle bande nazifasciste: il triste bilancio fu di 7 morti, 86 case e 27 stalle distrutte e ancora una decina di abitazioni gravemente danneggiate. Nel 30° anniversario della tragedia il Movimento Friuli ha diffuso un numero speciale che riporta il diario scritto in quei giorni terribili dal parroco mons. Pietro Flaminia e il racconto del sacrificio di don Giuseppe Treppo di Sedilis e già parroco di Imponzo, trucidato dagli oc-

cupatori cosacchi in Carnia.

Domenica 29 settembre, dopo la messa, durante la quale il parroco ha ricordato con parole significative il sacrificio di tutta la popolazione, si è composto un corteo che dalla chiesa ha raggiunto il monumento ai caduti. Quivi è stata deposta una corona d'alloro in commosso omaggio a quanti caddero per la libertà e per la democrazia, i valori che la nostra gente ha sempre gelosamente custoditi. Alla semplice cerimonia erano presenti il segretario regionale del M.F., Marco de Agostini, il membro dell'esecutivo regionale, Giorgio Jus e il responsabile M.F. di Sedilis, D. Biasizzo, che ha curato l'organizzazione della cerimonia. Rilevata con disappunto l'assenza dei rappresentanti dell'amministrazione comunale e dei partiti.

ê conference internacionâl su les minoritâts

Par sierâ 'l nestri referât su la Conference di lui, in-mò uns quatri peraules sun ce ch'a-àn dit i Furlans a Triest.

El prof. Zuan Nazzi Matelon al-à let i tocs plui impuants dal librut dal prof. Z. Frau: « Individualità linguistica del friulano » e al-riuardà a duts che la conference a-vevin podût implantâle ancje cui bêçs dai Furlans za che la Region e-veve disponût un gruess contribût a pro de iniciative, ma cun dut chel i orga-

nisadôrs di aventi in tai discors uffiçai di scree, nancje no ju vevin innomenâs. La int j'ân batudes les mans.

El dr. Zuanarli Bocot al-à pandût che propit in chê volte des discuissions in te Costituent daspò la vuere, le meşsedâr in maniere di scjafoâ les brames pe autonomie, maşsime chês des minorances etniches. E la Resistence furlane, che ere la plui dure e scombatude di dute l'Italie, le çoncjarin sul

plan pulitic; a Rome i Furlans ju taîrin fûr, e les consequences les viodin ancjemò vuê.

Duili Durigon al-contrastà cul referât proponût dal prof. de Mauro, president de prime seccion, de Mauro nol fevelave des questions che ur interessin ês minorances nacionâls. Al-faseve un discors, che si scugnress mudâ la sceule par vegnî incuintriur a dutes les fates di espreşsions, parvie che, a sintilu lui, minorances a-son dutes, an-

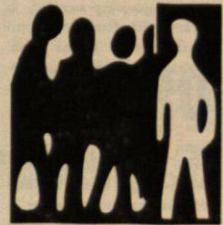
cje chês dai bandits, par esempi, o chês dai artists.

Poben, Durigon j'rispuindê che la sô teorie e-podeve ancje là, se nol foss stât, ch'al-impuartave di fevelâ prin di dut des minoritâts nacionâls; e po, cun chel discors al-riscjave di fâ di ogni jerbe un faşs, di meti t'un cjalderon, par coerençe, int di dutes les fates, ancje i şaşsins faşsists. Ma cheste intauşe, po no puêdin vê propit nujce ce spartî cun la minoritât furlane! Un discors masse slargjât, chel di de Mauro, tant gjenerâl ch'al-devente cetant pericolôs.

L'on. Mario Lizzero al-à dit di une sô propueste di leç, ch'al-intint di presentâle al Parlament de Repubbliche cun chê di risolvî 'l problem des minorances lenghistiche daûr 'l art. 6 de Costitucion. O-crodin che sei une buine robe, cundut che'l puartament dal so partit, chel cumunist, no nus persuât. El PCI, difat, nol à mai frontât la question des minoritâts di plante-fûr: ancje intant de Conference la stampe uffiçial dal PCI e-à fevelât un grum dal Slovens, masse pòc di chês atres minorances e di chê furlane in particulâr. Nol pensarà migo'l PCI di suâ-se nome cun ce ch'al-faşs Lizzero, laşsandlu dibes-sòl? No saress lafé une robe serie. O-starin a viodiu.

Par noatris Furlans a-àn fevelât ancje'l prof. dr. Tavo Burat, segretari de AIDLCM e'l prof. dr. Sergio Salvi, autôr dal libri « Le nazioni proibite ». Tal ultin o-puartin chest toc impuartant gjavât fûr des conclusions ch'a-son rivâts te seccion culturâl-lenghistiche:

« ... sulla vastissima e determinante problematica dell'insegnamento delle lingue materne nelle "nazioni minoritarie" si sono espressi numerosi convenuti di cui alcuni in modo dettagliato; di essi ricordiamo



lo scrittore Sergio Salvi, lo sloveno Škerk il corso Stramboni, l'occitano Jordan, il friulano Boccotti, ecc. » e ancjemò:

« ... Le comunità minoritarie ricordate, ed altre da qui assenti, entrano in crisi attraverso una serie di meccanismi socio-economici, che sono lo spopolamento della campagna e della montagna, l'urbanizzazione caotica, l'influenza dei mass-media centralizzati e funzionali alle culture egemoni. Questi stessi meccanismi mettono in crisi la capacità di autonomia elaborazione culturale ed espressiva delle classi subalterne, anche perché in tutta o quasi tutta l'Europa occidentale fenomeni di concentrazione industriale e di sfruttamento capitalistico del lavoro hanno provocato massicce emigrazioni. Che il patrimonio delle minoranze si salvi, è possibile solo saldando le aspirazioni, loro e di tutta la cultura progressista europea, alla lotta più generale per la fine dello sfruttamento, per una scuola democratica, per organizzazioni sociali che promuovano l'autonomia e i diritti di libertà di tutti gl'individui ».

Cun les firmes di: de Mauro, Sagredo, Zografski, Lunden, Pittana, Gozzi, Štoka, Martelli.

a. cescje

LETTERE AL DIRETTORE

Egregio signor Direttore, scrivo al suo giornale, da sempre impegnato nella civile battaglia contro le servitù militari, per segnalare un inconveniente legato alla presenza di tanto esercito italiano in Friuli.

Sulla statale 464 Udine-Spilimbergo (ma ho ragione di pensare anche su altre strade friulane) nell'ora di punta del traffico mattutino, dalle 7,30 alle 8,30, si incontrano quasi ogni giorno colonne di autocarri militari, che scorrazzano per le strade, intralciando il movimento delle automobili e degli altri mezzi di trasporto con cui moltissime persone si recano a lavorare. Purtroppo già in troppi incidenti in Friuli rimangono coinvolti mezzi militari. Viene da chiedersi se non sia mai passato per la testa dei comandi militari, l'idea di far spostare questi mezzi, più o meno corazzati, in ore meno inopportune. Ma ora sarebbe forse anche il caso di andare in giro un po' di meno con gli automezzi militari, onde sprecare meno carburante e dare una mano al riequilibrio della bilancia dei pagamenti, considerato che anche per la benzina dei militari do-

vrebbero valere le prediche che ci fanno sulla crisi economica. O i « corpi separati » sono separati anche in questo?

lettera firmata
Martignacco
* * *

Egregio signor Direttore, Con il ritardato d'uso ho potuto leggere su un quotidiano udinese del pomeriggio che un certo signore non è d'accordo sulla proposta di permettere agli emigrati di votare presso i consolati.

Certamente io non pretendo che tutti gli emigrati siano d'accordo con me, ma la protesta era motivata dalle molte recriminazioni udite in occasione delle consultazioni elettorali. Esercitare i diritti-doveri di cittadini, nelle nostre condizioni, non è agevole ed inoltre non siamo al corrente delle alchimie politiche, che, invece, Lui ha spiegato così bene. Suppongo che Lui sia rientrato in Friuli dopo una lunga permanenza all'estero e che continui ad interessarsi dell'emigrazione. Mi dispiace veramente d'aver sollevato un problema che Lui aveva già trattato e forse risolto in maniera definitiva, mi dispa-

ce e Gli chiedo scusa; Lui sa che noi siamo dei poveri diavoli abbastanza isolati e non sempre al corrente di quanto Lui può aver già chiarito per tutti, ma creda, non è colpa nostra. Forse il Suo diverso giudizio dipende dal luogo dove Lui ha prestato la Sua opera, ci sono paesi dove l'emigrazione è meno dura, altri, invece, dove fa sentire il suo peso.

Non si può dire che in Friuli, come nel resto d'Italia, ci sia una buona informazione in tema d'emigrazione, perciò penso che sarebbe opportuno che Lui riprendesse l'argomento spiegando la situazione nel paese dove Lui era emigrato.

Queste esperienze potrebbero venire confrontate con quelle d'altri e le eventuali utili indicazioni servirebbero, forse, ad integrare le teorie dei nostri uomini politici che, naturalmente, non possono avere la nostra esperienza. Interessante sarebbe, per esempio, confrontare le esperienze degli emigrati nei Paesi della comunità europea con quelli della Svizzera che è un caso del tutto particolare in Europa.

helveticus

Comunicato della popolazione di Lestans

La popolazione di Lestans, riunita il 19-8-74, nei locali del cinema dopo aver ascoltato la relazione del comitato contro l'inquinamento, tenuta dall'avvocato Lombardi, ha approvato all'unanimità ed ha confermato altresì la propria fiducia ai componenti il Comitato, votando unanimi i nomi, e decidendo la prosecuzione di ogni azione che consenta, di garantire Lestans, i suoi abitanti, i suoi beni, la sua agricoltura, il suo sviluppo economico, da ogni danno che il cementificio ha arrecato o possa arrecare, secondo errati calcoli della Friulana Cementi o di chi la protegge.

In particolare, presa visione del comunicato appreso sulla stampa sulla conclusione dei lavori

della Commissione Regionale, la popolazione rileva che le notizie diffuse sono solo apparentemente rassicuranti; perché dal già detto comunicato (ed occorre conoscere il testo sulla relazione) si ricava che ancora oggi, dopo circa dieci mesi, non tutte le apparecchiature sono state montate. La popolazione rileva inoltre, che l'indagine della Commissione, sembra essersi soffermata, ancora una volta, soltanto su uno degli aspetti che avevano destato preoccupazione, e che sono stati segnalati dal Pretore di Spilimbergo nella sua condanna per le eruzioni di cemento del 1971.

Tale aspetto (cioè l'imbrattamento con conseguente inquinamento da cemento) non e-

scende la contemporanea sussistenza dell'amoletta e dei disturbi vietati dalla legge sanitaria del 1934, dal Codice Penale e dal Regolamento d'Igiene. Anzi ancora oggi si rileva polvere di cemento nella zona circostante (mentre la produzione non ha ancora raggiunto il massimo) ed è da tutti percepibile, specie nelle ore notturne un ossessivo e costante rumore con serie conseguenze per la stessa salute e tranquillità degli abitanti.

La popolazione, che senza voti contrari od astensioni ha accettato le proposte del Comitato, ribadisce che la costruzione della cementeria è avvenuta in un luogo errato, e tale da arrecare costantemente danno e deprezzamento a Lestans, e decide di confermare le ragioni della propria protesta; e di respingere i vari tentativi, che oggi vengono posti in essere per tentare di rompere la compatta unità di tutti gli abitanti, e che non si basano più sulla forza, ma sugli allettamenti che vorrebbero approfittare delle necessità dei più deboli.

Il comunicato prosegue: la popolazione conferma che manterrà la sua azione compatta e ricorda a tutti che la lotta sino ad ora condotta ha costretto la Friulana Cementi ad adottare accorgimenti tecnici speciali, che almeno per adesso evitano le eruzioni e la situazione di inquinamento acuto già verificatesi in passato.

La popolazione ricorda altresì a tutti che pendono giudizi civili, penali, amministrativi a favore e contro gli abitanti e relativi anche alla stessa legittimità e regolarità dell'insediamento industriale.

La popolazione ancora una volta ha fiducia che le Autorità regionali e quelle a cui compete, non ignorino tutte le irregolarità esistenti e gli effetti illeciti, dovuti alla produzione del cementificio e si impegnino seriamente, convocando le parti, a favore degli abitanti di Lestans, di Borgo Ampiano e zone limitrofe.

Dal comunicato si rileva che è stato deciso inoltre di costituire in Lestans il consiglio di Frazione, nelle persone che si alternano in seno al comitato, in maniera di collaborare con gli amministratori comunali, per la risoluzione dei problemi sociali che investono Lestans.

P.S. - A conferma dei timori sopra citati dalla popolazione di Lestans, alle ore 23.50 dello stesso giorno della riunione, vi è stata una forte emissione di polveri dal cementificio di Travasio e constatata dagli abitanti e segnalata alle Auto-

rità con il seguente telegramma:

« Ore 23.50 forte emissione polveri Cementificio Travasio stop Popolazione Lestans riversata presso stabilimento stop Pregasi prendere atto e provvedimenti stop Popolazione decisa riprendere conosciuta lotta per salvaguardare propri diritti. »

Il Comitato »

TRISTE PRIMATO

Con 49 casi di cancro polmonare per centomila abitanti il Friuli è in testa alla graduatoria delle regioni italiane per l'incidenza di questa malattia, seguito dalla Liguria (46), dalla Lombardia (37); ultima la Calabria (10).

Tutte da ricercare e da discutere le cause di questa particolare incidenza, legata comunque certamente anche alla sistematica applicazione di moderne tecniche diagnostiche, presso l'Istituto di Anatomia Patologica dell'Ospedale Civile di Udine. Questo Istituto ha ospitato nel mese di giugno un seminario di studio d'altissimo livello su tali tecniche, con la partecipazione, di studiosi e medici italiani particolarmente qualificati.

I fatti parlano chiaro

(dalla prima pagina)

re invidia al vecchio Goebels - è, al solito, il Friuli. L'ordine del giorno approvato a maggioranza dal Consiglio è eloquente al riguardo. Da una parte riconosce la fondatezza delle richieste friulane per un'Università in Udine; dall'altra soddisfa le richieste dei gruppi di pressione triestini con una serie di imposizioni molto precise. Secondo il documento, infatti, dovranno essere osservate le seguenti condizioni:

1) l'Università di Udine non dovrà essere concorrenziale con quella di Trieste (come a dire: dovrà essere così declassata da non attentare al primato scientifico, didattico e organizzativo - si fa per dire - di quell'ateneo);

2) l'Università di Udine non dovrà istituire facoltà che siano doppioni di quelle e-

sistenti a Trieste (come a dire: a Udine si potranno impiantare agraria - poco frequentata perfino a Padova - statistica, architettura - in crisi in molte università italiane - e simili; cioè le facoltà rifiutate da Trieste perché non importanti).

Resta da spiegare come farà il Comune di Udine - retto dalla stessa maggioranza che ha retto finora la Regione - a mantenere il suo impegno (ribadito anche in sede di bilancio preventivo) ed i suoi programmi per l'istituzione ed il funzionamento in Udine di facoltà come magistero, ingegneria e scienze, che sono appunto dei doppioni di facoltà già esistenti a Trieste. A chi credere? a Cadetto o a Comelli (che pure sono della stessa corrente, oltre allo stesso partito)?

3) l'Università di Trieste dovrà essere potenziata e completata (il che, stante il divieto di creare doppioni, consentirà a Udine di impiantare al massimo corsi per saltimbanchi).

4) la richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione per ottenere l'Università di Udine non sarà inoltrata direttamente, ma dovrà essere filtrata attraverso la Commissione di cui dicevamo in principio, dopo aver consultato enti ed organizzazioni molteplici (come se, da dieci anni in qua, la questione non fosse stata dibattuta e approfondita in discussioni, convegni e pubblicazioni nelle sedi più disparate). Giolitti diceva che quando occorre insabbiare qualche iniziativa si crea una Commissione. Per insabbiare meglio, nel nostro caso, si è scelto come presidente della Commissione un lentocrate inesorabile come il prof. Vicario.

A questo punto, la crisi della Giunta regionale, esplosa nel mese di settembre, è stata solo la ciliegina in cima alla torta.

Al Movimento Friuli il triste privilegio di aver visto giusto - ancora una volta - lo scorso luglio, quando votò contro quello sciagurato ordine del giorno, rifiutandosi di partecipare alla commedia di un « sì » che sostanzialmente significava un « no ».

Intanto, a Roma si stanno approntando i decreti con cui saranno - a norma di legge - istituite alcune nuove Università, sulla base delle richieste e delle documentazioni da gran tempo presentate da Regioni più attive e meno lacerate della nostra.

raffaello carrozzo

STORIE DAL POPUL FURLAN

La Clape Culturâl Furlane « Hermes di Colored » ci annuncia di aver portato a termine la stampa del libro di storia del popolo friulano in memoria dell'ing. Fausto Schiavi che prossimamente presenterà al pubblico, provvedendo successivamente a distribuirlo gratuitamente ai sottoscrittori in edizione fuori commercio.

Aspettavamo questo momento!

I fatti sono la risposta definitiva a quei pochi sciacalli che ormai da troppo tempo cercano di ricostruirsi una personalità speculando ignobilmente su questa iniziativa e sulla stessa figura di uomo, Fausto Schiavi, la cui statura morale ed umana era di gran lungo superiore a quella di certi meschini personaggi.

Risparmiamo agli amici gli incretinosi episodi legati ai deprecabili atteggiamenti di chi ha fraposto ricatti e ridicole vendette personalistiche al sollecito completamente dell'iniziativa avviata dal Movimento Friuli sottraendosi ingiustificatamente all'impegno volutamente assunto.

Il Consiglio Direttivo Regionale del Movimento Friuli, per arrivare ad una conclusione responsabile e definitiva, per porre fine ad ogni equivoco ed ulteriore polemica, incaricava

il prof. mons. don Pietro Londero di provvedere alla stesura del libro, in lingua friulana. Nel frattempo, purtroppo, il progressivo aumento dei costi tipografici e della materia prima e l'erosione continua del potere d'acquisto della lira rendevano impossibile, con le somme raccolte attraverso la sottoscrizione aperta da Friuli d'Oggi, realizzare l'opera nella forma e nella struttura che ci eravamo proposti.

Il movimento Friuli che non poteva sostenere ulteriori oneri finanziari, presi i dovuti contatti, affidava quindi l'esecuzione dell'opera alla Clape Culturâl Furlane « Hermes di Colored » cedendole i diritti editoriali per successive edizioni. In tal modo la Clape Culturâl Furlane potrà coprire l'ulteriore spesa cui è andata incontro per questa prima edizione fuori commercio.